

Una cruda analisi dell'Osservatorio Territoriale sulla realtà partenopea degli under 34 anni



Mestiere giovani

“Figli dell’incertezza” un identikit sui disagi

ADELE BRUNETTI

DIFFIDENTI verso la politica ufficiale, attivi nell'associazionismo, protagonisti dei fermenti artistici, pedine del precariato, spesso sotto accusa da parte del mondo degli adulti per un presunto disimpegno. Giovani di Napoli e provincia, in una parola “global”: i piedi saldi sul territorio e lo sguardo ai cambiamenti della globalizzazione, assidui frequentatori del web ma inclini a convertire gli incontri virtuali in relazioni concrete.

Un identikit tracciato dall'Osservatorio Territoriale sui Giovani che riparte dai risultati raggiunti negli scorsi anni, e raccolti nel volume “Figli dell'incertezza” (edito da Carocci), per lanciarsi in una ulteriore indagine: «Attraverso questionari, interviste e osservazioni partecipanti su Facebook, tra le chat room e nei luoghi di aggregazione — spiega Lello Savonardo, coordinatore dell'Otg — cercheremo di comprendere i meccanismi



Giovani di Napoli e provincia



Area dello svago
Pratica sport, viaggi



Diffuso ricorso alle palestre a pagamento

L'uso di internet non sottrae giovani alle attività dinamiche

Fuori per il weekend: Più della metà del campione intervistato lascia la città durante il fine settimana

Area culturale
Consumi culturali



L'interesse per la musica come momento di condivisione è basso

Il cinema riscuote successo, il teatro resta una scelta di pochi

Attori ma non spettatori: i ragazzi amano misurarsi direttamente con le attività di produzione artistica

Area della socialità
Grado di socializzazione



Bar, pizzerie, pub, locali sono i luoghi battuti per conoscersi

Le abitazioni costituiscono contesti abituali per incontrarsi

Area personale
Cura di sé



Elevata frequentazione dei centri di bellezza per entrambi i sessi

Cultura a “consumo solitario”: la lettura di un libro, in privato, a casa, in autobus e non tramite le biblioteche pubbliche, è tra le opzioni favorite, anche a scapito dei concerti dal vivo

dei processi culturali e dei linguaggi giovanili con un approfondimento verso le trasformazioni causate dall'avvento dei nuovi media, come i social network».

E se creatività e inventiva nell'affrontare gli ostacoli quotidiani non mancano, le difficoltà legate all'assenza di un futuro provocano notevoli disagi. «L'attitudine al problem solving — continua Savonardo — è una caratteristica dei ragazzi partenopei, ma il contesto economico e gli scarsi orizzonti oc-

cupazionali producono un malessere significativo, intralciando una crescita individuale sana in termini di formazione e socializzazione e allontanando all'infinito l'ingresso nell'età adulta». Una folla ete-

Preoccupanti il contesto economico e gli scarsi orizzonti occupazionali

rogenea che va dai quindici ai trentaquattro anni per una forbice destinata ad allungarsi fino ai trentanove anni secondo tre parametri: autonomia economica, fuoriuscita dalla famiglia di origine, costruzione di un proprio nucleo familiare. Una condizione di indefinità perenne che non sembra intaccare l'universo valoriale.

Salute, pace, democrazia, istruzione e autorealizzazione appaiono come principi di riferimento fondamentali insieme con l'investimento di energie

in ambito civile e a una marcata disillusione nei confronti degli enti pubblici: governo nazionale, regionale, Provincia, Comune e ogni ufficio pubblico che viene sempre visto dagli under 35 come luogo caratterizzato da lentezza burocratica, inadeguatezza e inefficienza.

«Una disaffezione — sottolinea Amalia Caputo, responsabile dell'Otg — controbilanciata dalla presenza nella collettività attraverso percorsi meno convenzionali, iscrizioni al vo-

lontariato, impegno umanitario, adesioni alle manifestazioni di piazza che contano una sempre più massiccia partecipazione. Una prova evidente del distacco tra la politica “classica” e le generazioni emergenti, confuse ma per nulla disinteressate».

Sfiducia che allargata agli attori sociali in generale e correlata alle opinioni sull'importanza dei valori e ai diversi atteggiamenti verso i comportamenti devianti, come l'assunzione di droghe pesanti o l'in-

tolleranza razziale, aiuta a suggerire quattro profili possibili dei giovani di Napoli e provincia, sulla base del campione esaminato dal team dell'Osservatorio: i “radicati” (39,86 per cento) ancorati alle tradizioni, i

Salute, pace democrazia autorealizzazione e istruzione sono le priorità

“progressisti” (29,87) aperti al riformismo, i “nichilisti” (17,28) disincantati e indulgenti verso le condotte trasgressive, e gli “ottimisti a oltranza” (12,99) che ripongono molte aspettative nei mezzi di comunicazione e nelle istituzioni.

Il risultato dell'indagine potrebbe fornire un interessante punto di partenza per individuare un collegamento tra istituzioni e mondo giovanile partenopeo.